

Ambiente. Il Gestore del mercato elettrico e il ministero dello Sviluppo hanno creato la «piazza» per le emissioni di CO2

Kyoto, parte la Borsa italiana dei fumi

Il 2 aprile iniziano gli scambi delle quote - Interessati quasi 1.500 impianti

ROMA

L'Italia dell'energia "verde" corre, un po' indecisa, verso la meta. Pronta a trasformare la Borsa elettrica in una piazza di scambio non solo di elettricità ma anche delle quote di emissione di anidride carbonica nate con il Protocollo di Kyoto. Ma intanto si conferma davvero tormentata la revisione-moralizzazione dei sussidi Cip6 per le fonti energetiche rinnovabili, che nel corso degli anni ha premiato per la massima parte centrali elettriche che di ecologico avevano poco o nulla (perfino quelle che bruciano i residui della raffinazione).

La Borsa delle emissioni, resa obbligatorie dalle regole europee, sarà operativa dal 2 aprile anche in Italia (già funziona in Germania, Francia, Germania, Austria e Norvegia). Si tratta di un mercato volontario — precisano

in una nota congiunta il Gestore del mercato elettrico (Gme) e il ministero dello Sviluppo — dedicato ai 12mila impianti industriali europei coinvolti nei vincoli di Kyoto, che operano nell'energia (termoelettrico, combustione con potenza superiore ai 20 megawatt, raffinerie), produzione e trasformazione di metalli ferrosi, cemento, calce, vetro, ceramica e carta. Si stima che in Italia possano essere interessati quasi 1.500 impianti.

La nuova Borsa dei fumi, che sfrutta l'esperienza accumulata dal Gme nei certificati verdi (il mercato dei titoli sulla produzione di elettricità rinnovabile) e bianchi (quelli sull'efficienza

energetica), offre — sottolinea il Gme — «un sistema di tariffe tra le più competitive in Europa» sia per il costo annuale fisso (2.500 euro l'anno dopo il primo anno,

che è gratuito) sia per il costo variabile (0,25 centesimi di euro per ogni quota negoziata). Un mercato «di facile utilizzo, che incoraggerà anche la partecipazione delle Piccole e medie imprese», promette il Gme, che ha programmato seminari divulgativi sul territorio che prenderanno il via domani in Assolombarda.

La Borsa italiana dei fumi — spiega il Gme — è un mercato con consegna «a pronti» delle unità di emissione (mercato spot), con un lotto minimo di offerta di 500 unità. Le sessioni sono giornaliere (dalle 9 alle 16 dei giorni lavorativi) con contrattazione continua. È prevista la garanzia totale degli acquisti tramite deposito fruttifero e la garanzia di consegna delle unità grazie al trasferimento iniziale delle unità sul conto del Gme.

Prosegue intanto il braccio di ferro politico sulla revisione del

meccanismo Cip6. Ieri l'altro era stato approvato al Senato un emendamento di Rifondazione alla mini-comunitaria che limita i nuovi sussidi Cip6 ai soli impianti elettrici da fonti realmente rinnovabili, facendo salvi i sussidi alle "assimilate" solo se i relativi impianti sono già entrati in esercizio (e non semplicemente «autorizzati» come prevede il testo finale dell'ultima Finanziaria), con eventuali deroghe decise congiuntamente dai ministeri dello Sviluppo e dell'Ambiente.

L'emendamento approvato è stato travolto ieri da una moltitudine di contro-emendamenti dell'opposizione, sostenuti dall'ex ministro dell'Ambiente Altero Matteoli. E il Governo ha chiesto lo stralcio dell'articolo, da trasformare in un ddl autonomo con corsia preferenziale.

F.Re.

INCENTIVI CONTESTATI

Nuova battaglia al Senato sui sussidi Cip6 alle centrali «assimilate» e il Governo è orientato a varare un disegno di legge

